

## TESTIMONIANZA DI ANNA ROSSI

Sono Rossi Anna in Carra, purtroppo vedova da poco tempo. Sono nata il 10/8/1935. Ora abito a S. Silvestro. Parlare di Vittorina non è molto facile per me in quanto sono presa anche da un'emozione grandissima. Comunque ci provo.

Vittorina l'ho conosciuta da sempre, nella chiesetta dedicata alla nostra Madonnina di Lourdes. Cara Vittorina, quanto l'hai amata e a quanti hai insegnato ad amarla. Sei stata la mia delegata Aspiranti e Giovanissime. Conservo nel mio cuore le belle riunioni tenute da te; a volte non capivo il tuo trasporto rivolto alla Vergine Maria, mi sembrava esagerato, poi ho capito che era vero amore e volevi trasmetterlo a noi ragazze ma, purtroppo, noi non sempre eravamo brave e comprensive. Spesso ti abbiamo fatto piangere con la nostra indifferenza e perché non eravamo sintonizzate sulla tua stessa lunghezza d'onda.

Abitavo a Cittadella e le scuole elementari le ho frequentate lì. Tra le mie compagne c'era Nelly, la cara sorella di Vittorina. Il maestro Cagliari parlava spesso di Vittorina, sua precedente scolara: la lodava, l'apprezzava... già da allora. Noi eravamo un po' gelose di lei.

Lei, essendo un po' più grande, s'interessava spesso di noi. A quei tempi le nostre mamme non sempre si preoccupavano sufficientemente della nostra formazione religiosa: per fortuna c'era lei, la nostra cara Vittorina. Faceva di tutto per tenerci unite, cercando di scoprire in ognuna di noi qualcosa di buono. Era piacevole, simpatica, intelligente; in lei non ho mai visto una bigotta. Partecipava alle nostre gioie e condivideva i nostri problemi aiutandoci con la preghiera. A me, per esempio piaceva il ballo, e qualche domenica pomeriggio, anziché andare a dottrina, scappavo con qualche mia amica al Faro di Cerese, di nascosto da mio padre. Lei non era severa con me, non mi rimproverava, soprattutto non mi giudicava; mi consigliava spesso di portare in chiesa qualche mia amica che non frequentava. Mi considerava, si vede, una trascinatrice.

Spesso passava alla domenica davanti a casa mia tenendo sotto braccio qualche anziana: lei se la portava a messa, allora sempre a piedi, perché veniva da Gambarara a Cittadella (allora il Santuario era in una polveriera). Già da allora sorrideva felice e ti trasmetteva la sua gioia; già da allora la vedevo come un angelo, tanto era sereno il suo sorriso e bella la sua voce. Il rapporto che nutriva con i suoi genitori e sorelle era esemplare. Sua mamma, molto giovane, sempre con le sue figlie sotto il braccio, sembrava sua sorella.

Per un periodo aveva dato vita a un gruppetto di giovani attrici: quante belle recite! Lei era la regista, la scenografa e la prima attrice. Ricordo quando fece "La vendetta della zingara": che successo, che brava. Poi ancora tante simpatiche farse; il pubblico si divertiva molto. Il nostro teatro era situato nella riseria del signor Ghirardini, alle porte di Cittadella.

Il tempo passa e nel 1959 mi sono sposata con un ragazzo di San Silvestro, poi anche tu sei venuta in questo bel paesello. Ho partecipato alle tue "follie"; volevi farcela e, testarda e tenace com'eri, ce l'hai fatta. Ricordo le posate e le tovaglie che nei primi tempi rubavi alla tua mamma. Quanto ridevo con tua mamma, meravigliosa, che ti concedeva tutto con amore.

Alla Casa del Sole c'incontravamo spesso, io come mamma con tre carrozzine, tu mamma di tante carrozzine dei tuoi bimbi, amati con l'amore di vera mamma celeste.

Fine anni sessanta; mi ricordo sempre di quella bugia che hai detto quando sei venuta a trovarmi all'ospedale: hai messo la testa dentro nella stanza e hai detto: "Ma Anna, cosa fai qui". Volevi fingere di non sapere, volevi dimostrare che eri capitata lì per caso. Ci siamo abbracciate calorosamente e io per la prima volta mi sono lasciata andare a lacrime di disperazione e tu sapevi perché. Il giorno seguente avrebbero dovuto farmi la biopsia, ma per un banale motivo è stata rimandata e dopo due giorni, a casa. Non è che la mia vita sia stata da donna sana, ma ho potuto crescere i miei figli e stare vicina ai miei cari. Ho sempre creduto fermamente che il tuo amore verso la nostra Madonna ti avesse ascoltato perché tu, sono sicura, glielo avevi chiesto. Grazie Vittorina, a presto.

Anna Rossi, 3 febbraio 2005